

Trasferimenti solo volontari, risanamento con l'aiuto della Opac

Anticipi dalla Opacmare

Cassa pagata dall'azienda in attesa dell'Inps

di GEMMA BAVA

RIVALTA - Anche Pietro Roberto Sacco è soddisfatto delle soluzioni adottate mercoledì all'Unione industriale per mediare tra le esigenze dei lavoratori con le difficoltà dell'Opacmare. «*I sindacati hanno accettato la nostra proposta di anticipare la cassa integrazione ai dipendenti* - spiega infatti Sacco - *Questo avverrà indipendentemente dalla tempistica del piano di rientro dell'Inps*».

Inoltre il paventato trasferimento di 30 operai nella zona di Como, dove già vengono eseguiti lavori di saldatura e lucidatura, avrà carattere volontario e non più di obbligatorio, con la possibilità per l'azienda di assumere in loco in caso di necessità, vista anche l'intenzione di passare da 30 dipendenti a 50 nel corso del 2009. Del resto, aggiunge il titolare della Opacmare, «*fra due anni il reparto di saldatura a Rivalta non esisterà più, perché l'area rivaletese presenta un'industrializzazione molto alta, con limiti di emissione di conseguenza ridotti*», problema che non sussiste invece in provincia di Como, decisamente meno sviluppata dal punto di vista industriale.

«*Stiamo intanto procedendo alla ricapitalizzazione attraverso la cessione di parte delle nostre quote alla Opac, per portare avanti un piano di risanamento*». In questo modo l'azienda potrà attuare un piano di rientro dei debiti contratti nel 2008, indipendentemente dal recupero dei crediti, e contare



nello stesso tempo su una maggiore solidità, dopo le difficoltà degli ultimi mesi. Infatti, spiega Sacco, nel secondo semestre 2008 i cantieri nautici americani, inglesi ed europei hanno ridotto i loro ordini del 50-60 per cento, mentre altri hanno interrotto o rallentato i pagamenti di componenti e accessori già consegnati.

In ultimo si è aggiunta la stretta creditizia delle banche, che ha portato l'azienda a una crisi di liquidità. «*Di fronte alla difficoltà evidente, la decisione del consiglio d'amministrazione e della mia famiglia è stata salvaguardare innanzitutto la forza lavoro italiana* - dice Roberto Sacco - *Per questo abbiamo chiuso le sedi di Palma di Maiorca, di Plymouth in Inghilterra e di Dubai, per un totale di 60 dipendenti, mentre la sede commerciale di Fort Lauderdale,*

con tre dipendenti, è stata accorpata alla nuova sede produttiva canadese di Cardigan».

Nonostante queste soluzioni e la previsione di un fatturato per il 2009 di oltre 20 milioni di euro, il crollo degli ordini degli ultimi quattro mesi ha comunque obbligato l'azienda a ridurre i debiti strutturali e il personale dello stabilimento rivaletese, ricorrendo alla cassa integrazione per un centinaio dei 260 dipendenti e rallentando i progetti di sviluppo lanciati nel corso del 2008, fra i quali il raddoppio dello stabilimento di Rivalta del dicembre scorso. Ma il dialogo fra le parti non è mai venuto meno, assicura Sacco, e ha reso possibile trovare, mercoledì mattina all'Unione industriale, soluzioni che soddisfano tutti: «*Stiamo cercando di salvare 120 posti di lavoro che potevano esse-*

re perduti per sempre - aggiunge Sacco - *E interveniamo nello stesso tempo su un'azienda che adesso è di nuovo sana*».

Anche Mario Bertolo della Fiom è soddisfatto dell'esito dell'incontro di mercoledì, «*E' prevalso il buon senso. Adesso il problema, se così si può definire, sarà la gestione della fase critica*». I dipendenti che usufruiranno della cassa integrazione, spiega infatti Bertolo, rappresentano quasi il 50 per cento dei lavoratori, e sarà importante che su di loro venga effettuata rotazione, «*in modo che a essere penalizzate non siano sempre le stesse persone*». Proprietà e rappresentanza sindacale di Fiom-Cgil valuteranno perciò la situazione, compatibilmente con la natura degli ordini che arriveranno, «*in attesa di vedere se la crisi si attenuerà*».